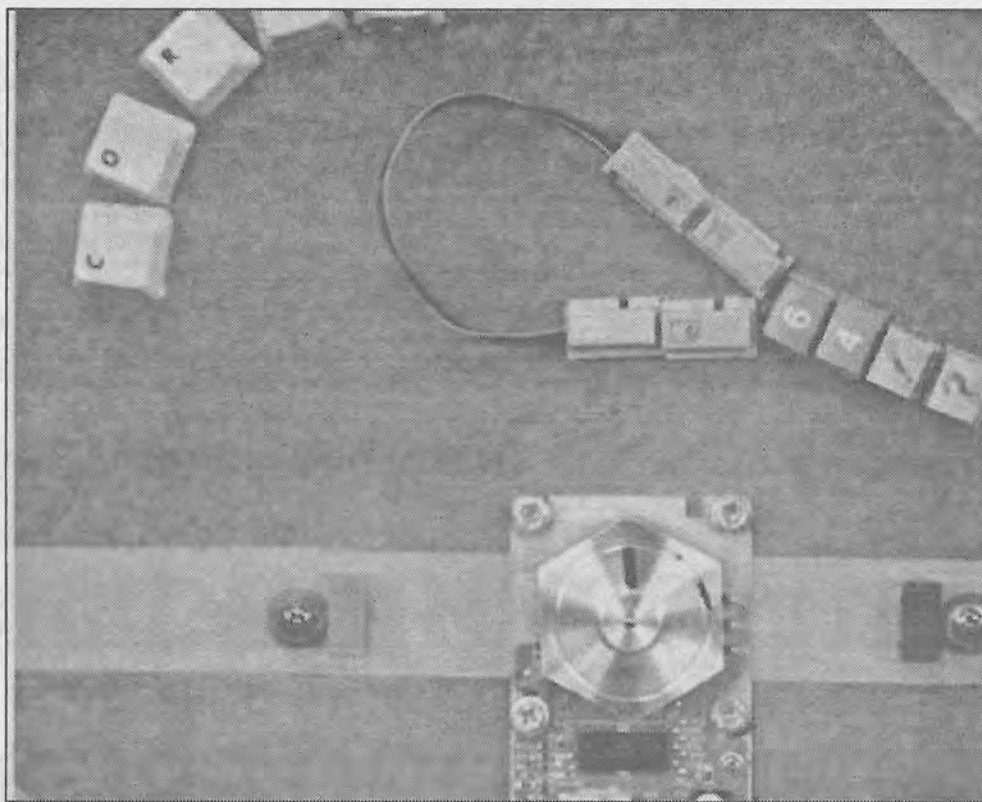




FRONTIERE

A cura di Maurizio Bait



# G. Paolo Cremonesini

## La poesia del computer

*Irrompe l'opera figurativa di un artista fra i più singolari nello spazio espositivo del Doge a Villa Manin di Passariano*

FRECCE DI CARTA

Occorre constatare come Pilato che la verità non è pura.

Marguerite Yourcenar

DI ENZO SANTESE

**N**ella composta eleganza di Villa Manin, dentro lo spazio espositivo «Del Doge», irrompe l'opera artistica di Gian Paolo Cremonesini (fino al 12 febbraio) inserita nella rassegna personale «Ingranaggi d'emozione».

L'artista, parmense di nascita e pordenonese di adozione, sulle sue conoscenze nell'ambito della tecnologia computerizzata fonda un procedimento creativo che ha ormai precisi tratti di una prospettiva densa di potenzialità espressive e concettuali.

Cremonesini si è trovato, quasi naturalmente, a confrontarsi con il cumulo di suggerimenti e spunti creativi offerti dai materiali della sua attività professionale: le macchine da scrivere elettriche e i computer soprattutto.

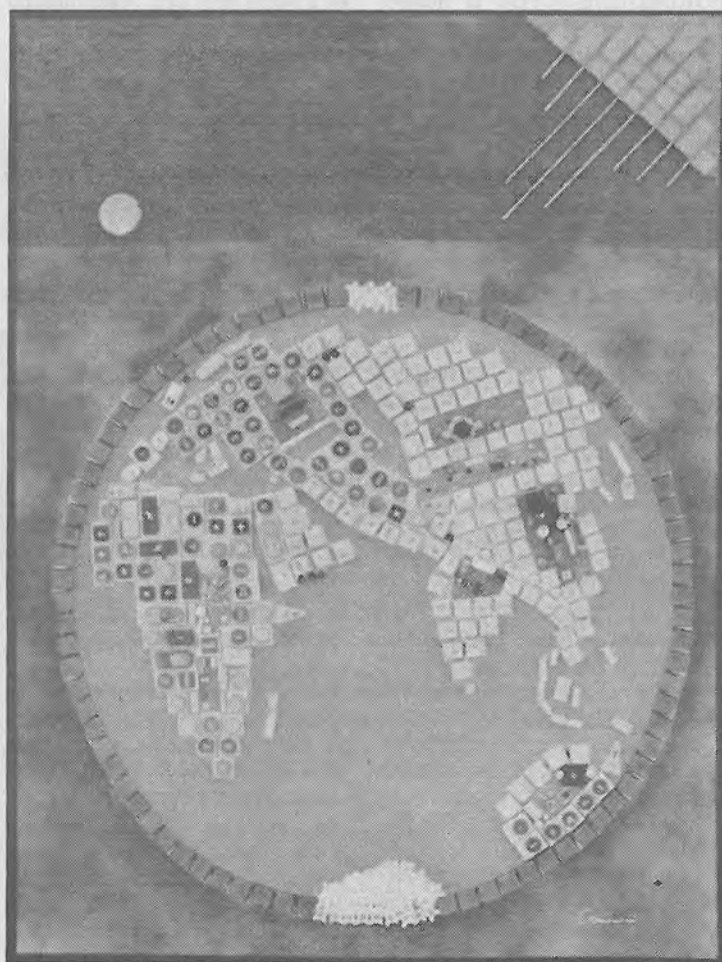
Qui ha iniziato una ricerca artistica che prima di tutto è tesa a mantenere in vita ciò che è desueto, innestando le sue doti formali e cromati-

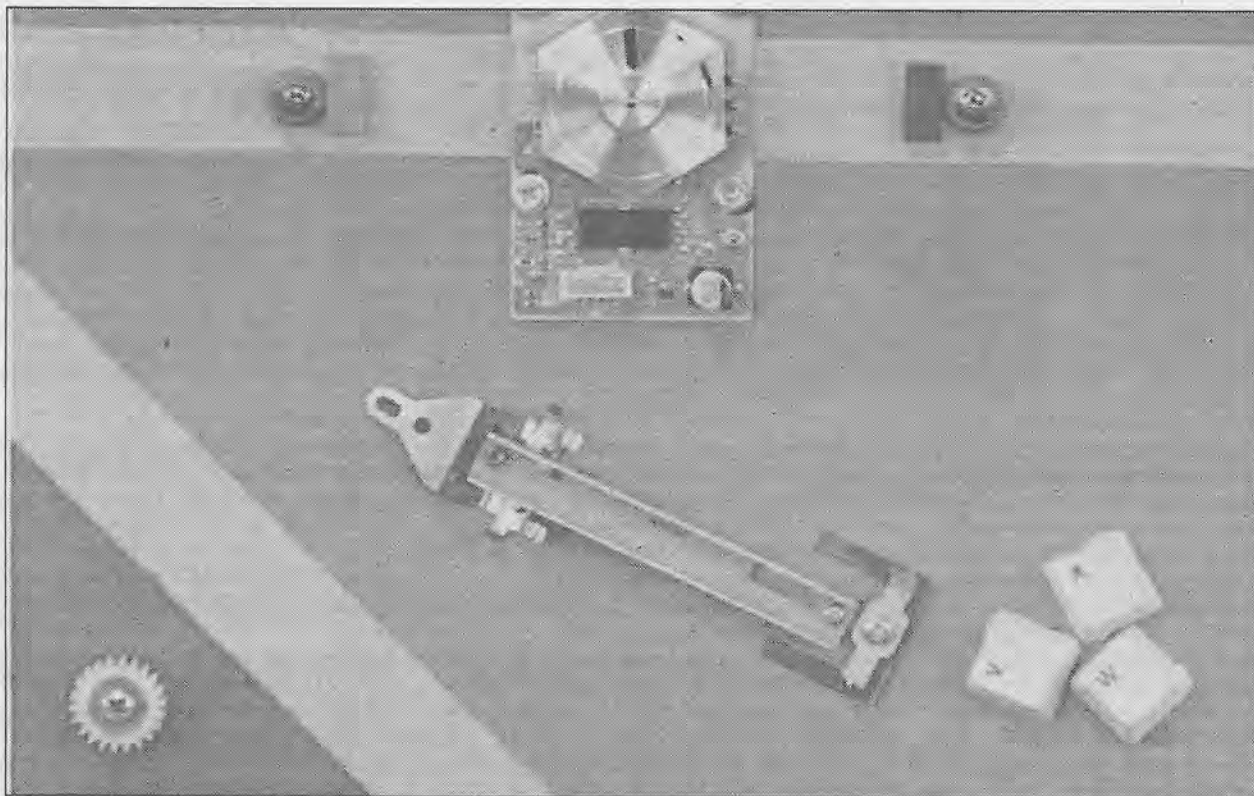
che in complessi compositivi sempre diversi.

L'atto mentale ha un'indiscussa centralità, ma è in diretta relazione con la manualità del gesto che seleziona, assembla, innesta, costruisce sulla superficie o a tutto tondo una sorta di percorso significativo che impegna l'osservatore a sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda di una necessità di interazione logica, proprio nel senso che chi guarda è spinto a partire da quell'assunto per continuare virtualmente una prosecuzione dell'opera secondo i moduli della sua sensibilità.

E poi c'è l'idea di un tempo che con le sue sequenze e scansioni è caratterizzato dall'orbita del progresso tecnologico: la spinta al nuovo che perfeziona sempre più le qualità produttive del manufatto.

A tal proposito va rilevato che il lavoro artistico di Gian Paolo Cremonesini mira anche a codificare in una sorta di «diario tecno-scientifico» tutti i passaggi attra-





rire come un canto incondizionato al valore della macchina in quanto tale, nel pensiero che traspare dal titolo stesso emerge forte la tensione filosofica di impronta neo-umanistica di Cremonesini, che conosce le difficoltà esistenziali e il cammino faticoso dell'uomo lungo le orbite variabili e, in certa misura, imprevedibili della storia.

Le tematiche più diverse non escludono il tono ludico e giocoso, quello che consente all'autore di guardare alcune porzioni della realtà con un sorriso benevolo e con un atteggiamento divertito. Le realizzazioni dell'artista, per il fatto stesso che i materiali impegnati hanno un «corpo», sono tridimensionali anche quando si presentano come quadri: spessori, sovrapposizioni, incastri caratterizzano le opere parietali dove spesso c'è anche il colore già stabilito all'origine, per esempio, sulle tavolette degli imballaggi.

Questa tensione a occupare lo spazio con il valore significativa delle membrature plastiche e metalliche si evidenzia nelle «sculture» dove l'artista non si limita a riassembleare i componenti svincolati dal complesso della macchina d'origine, ma li fa diventare ingranaggi di

## LA TECNICA

Il suo lavoro ha come combustibile l'emozione che i manufatti in lui stesso accendono, come tessere di un mosaico dove si dislocano i colori e le forme

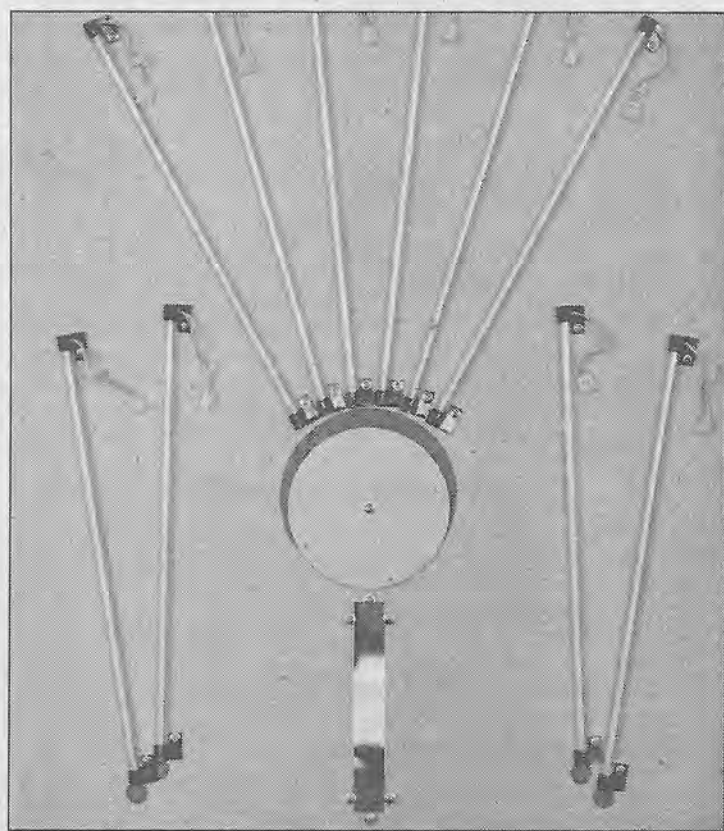
computer possono offrire mille spunti per un'avventura creativa con i propri componenti.

In questa prima fase l'accostamento, la giustapposizione dei tasti avviene secondo un criterio che distingue le possibilità di combinazione non solo dei colori, ma anche delle diverse tonalità in un complesso dove la geometria gioca un ruolo fondamentale.

Le schede elettroniche

## L'AUTORE

Parmense di nascita e pordenonese di adozione, sulle conoscenze di tecnologia computerizzata fonda un procedimento creativo che ha ormai precisi tratti



bientale, presente in forma esplicita o anche ellittica con una riflessione sul problema dell'energia pulita e quella inquinante, fino ai motivi di riflesso letterario, con l'evocazione figurale dei gironi danteschi della «Divina Commedia».

I vari ingranaggi perdono la loro fredda determinazione d'origine per assumere i toni di un organismo nuovo, posto davanti allo sguardo dell'osservatore per generare emozioni, quelle stesse provate dall'artista nel momento in cui è scattata in lui l'idea della composizione.

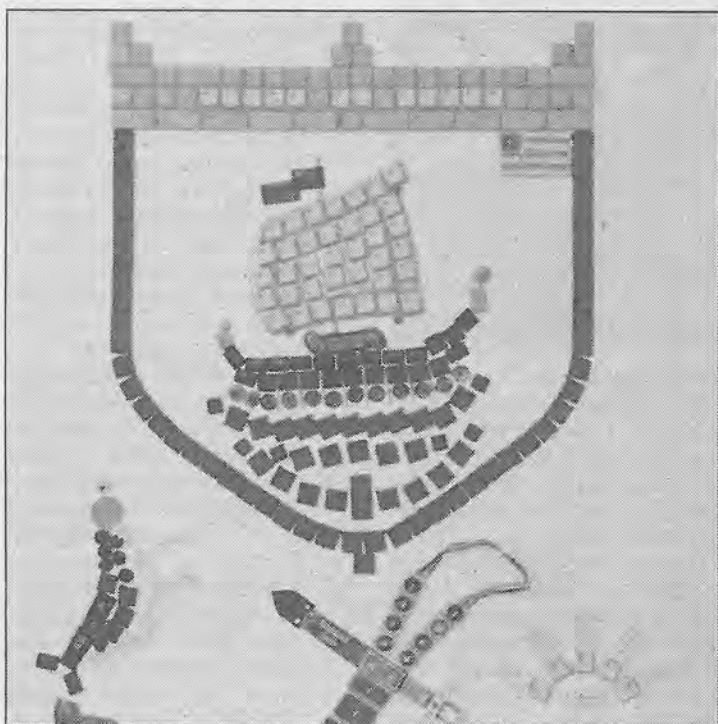
Anche se l'opera può appa-

un'avventura creativa nella quale si riconosce la volontà di sistemare in una «creatura» verticale il senso del tempo, come se l'autore volesse fermare il «qui e ora» in una sorta di totem che può essere innalzato anche in torsione dando all'andamento spirale una grande illusione di movimento.

Mostra personale:

«Ingranaggi d'emozione», quadri e sculture di Gian Paolo Cremonesini.

Sede: Spazio espositivo «Del Doge», Villa Manin, Passariano Periodo: dall'8 gennaio al 12 febbraio 2015.



### LE IMMAGINI

In alto: due particolari dell'opera «I valori di Corfù 5», 2014.

Qui sopra: «Bandiera di Corfù», 2014.

A sinistra: «Atlante», 2014.

A destra: «Lampade», 2014.

verso cui le macchine sono state portate fino agli standard attuali.

Il suo lavoro ha come combustibile primario l'emozione che i manufatti in lui stesso accendono, come tessere di un mosaico dove si dislocano in opere finite colori, morfologie, spessori, dinamismi lineari che l'artista crea sulla superficie (solitamente lignea).

Cremonesini impegna la sua capacità di stupore (che è condizione permanente degli artisti) nel pensare a un prolungamento della vita di questi supporti e ingranaggi per farli entrare in quel territorio dominato dalla sorpresa, in virtù delle potenzialità che i loro componenti offrono nella dimensione puramente estetica.

Il che significa permettere alla macchina di essere non solo conservata, ma anche eletta a elemento pulsante di un'opera d'arte, quasi in un «afflato affettivo» per quanto ha consentito in un dato segmento esistenziale di chi l'ha usata. In tal modo essa e i suoi «organi» sviluppano una dilatata gamma di relazioni significative, simboliche e allegoriche.

L'ambito che l'artista chiama «arte innovativa» è piuttosto variegato nelle sue modalità operative e negli sviluppi costruttivi.

Gli inizi sono segnati da una tensione a cercare nell'accostamento sul piano una logica significativa nella quale inscrivere il dato di un'appartenenza al tempo attuale. Allora le tastiere del

provenienti da vari modelli di macchine multifunzione e quelle di computer - lungi da subire lo smaltimento in discarica - sono invece impiegate su tavolette di materiale morbido per stilizzare elementi figurati precisi: l'aereo, il tank, l'atlante e altro ancora.

Motorini e ingranaggi di stampanti e multifunzione costituiscono poi la nervatura visiva di opere che rimandano a quelli della costruzione, della fabbrica, del laboratorio dove si creano sempre nuovi sbocchi di ricerca.

La personalità artistica di Gian Paolo Cremonesini ha una dimensione prismatica che lo fa spaziare con il pensiero nell'essenza di problematiche molto diverse: per esempio dal tema am-